

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

L' INDOVINA
MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

TEMISTOCLE SOLERA

MUSICA DEL MAESTRO

ANTONIO BUZZI

da rappresentarsi

NEL

TEATRO MUNICIPALE
DI ALESSANDRIA

L'Autunno 1868.



ALESSANDRIA, 1868
TIPOGRAFIA DI JACQUEMOD GIOVANNI.

La poesia e la musica di quest'Opera sono di esclusiva proprietà del signor PIROLA, di Milano; perciò essi dichiarano di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi e Sovrane convenzioni, dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

PERSONAGGI

ATTORI

EZZELINO III DA ROMANO Sig. Bertolasi Zenone
CUNIZIA) di lui sorelle » Redda Marietta
BEATRICE) » Allari Teresa
ALBA , creduta di lui
figlia naturale . . . » Luppi Adelina
AZZO D'ESTE . . . » Calestrani Francesco
CONTE DI SAMBONIFACIO » Fracchia Giovanni
TURCAZZANO DA SONCINO » Monbiela Franchi-Romano
SORDELLO DA MANTOVA » De-Azula Tomaso
GUALTIERO, Ufficiale di
Ezzelino . . . » Ferrari Gaetano
UNA INDOVINA . . . » Fiorentini Rosa Marangoni
Cavalieri e Dame della Corte d'Azzellino
Inviati - Araldi - Popolo - Villici - Soldati - Paggi
Confraternita della buona morte
Guerrieri della Lega - Fanciulli d' ambo i sessi

L'azione avviene in Verona.

Epoca 1259.



ATTO PRIMO

Oh! dove è gloria senza amore?
Sordello — tenzone con Bertrando.

SCENA I.

Colle in Verona, sparso quà e là di fortilizi; sull'alto parte di un castello. — Nel fondo il monte Baldo.
— La scena ribocca di POPOLO di ambo i sessi. —
INVIATI — ARALDI — DAME E CAVALIERI.

CORO.

Prenci, signori, popoli,
Figli d'un suolo istesso,
Pace gridando, effondonsi
Tutti in un solo amplesso:
Deposte l'ire antiche,
Stese le mani amiche,
Forman vivente un'iride
Dall'uno all'altro mar!

Vista sublime! Altissimo
 Prodigio inaspettato!
 Oh! riso interminabile
 Di questo suol beato!
 Tu ci ritorni a splendere
 Qual ti creava Iddio...
 Guai chi del suol natio
 Tenta il seren turbar!

SCENA II.

SORDELLO, TURCAZZANO, SAMBONIFACIO, AZZO D'ESTE,
 EZZELINO, ALBA, CUNIZA, BEATRICE, GUALTIERO.

CORO 1. Sia gloria a Sordello!

» 2. La voce possente

Qui tutti ci adusse del gran trovatore...

TUTTI Qual premio, qual serto fia dato al valente?...

SORD. Qual premio, fratelli, di questo migliore?...

Dell'umil poeta correndo all'appello

Salvate le sorti dell'italo ostello.

Non fûr d'Alarico le fiere coorti,

Non l'avide spade degli Unni e dei Franchi,

Che della infelice travolser le sorti,

Ma infami congréghe di Neri e di Bianchi;

Di rei Municipi rammarico vile,

Fraterne vendette, discordia civile!

Soffia, o Nume, nel sembiante

Dello schèletro gigante,

Onde sorga dalla polvere

Alla gloria che perdè.

S'egli e vero che il poeta

Sulla terra è tuo profeta,

Nuovi giorni veggo splendere

Come sole innanzi a me.

TUTTI Ne' tuoi sguardi il fuoco s'agita

Di quel Dio che parla in te.

SORD. Ma, perché volin più gradite all'alto

Le nostri voci, alzate voi le mani,

E giurate o fanciulli! —

Tenera prole d'avvenir più bello,

Sul vostro capo intanto

Ripeterem sommessi il giuro santo!

(I padri e le madri fanno inginocchiare i
 propri figli, i quali cantano il seguente)

CORO Noi giuriamo in solenne consesso,

Al cospetto del ciel che ne ascolta,

Ch'ogni gara quì resti sepolta,

E sol viva la patria pietà.

O Signor, sul magnanimo amplesso

Le tue mani dal cielo protendi;

Tu dell'ira le fòlgori accendi

Contro il vil che spergiuro sarà!

TUTTI Sì, giuriamo!

AZZO (ad Ezz.) Qual suggello
 Di sua viva e salda fede,
 Azzo ad esserti fratello
 Bice in moglie ti richiede.

EZZ. D'Ezzelino in te s'onora
 La magion...

SAM. Ti stendo anch'io
 Or la mano, e l'altra suora
 A te chieggo...

EZZ. È vanto mio.

SORD. (dirigendosi con rispetto ad Alba, che abbassa timidamente e commossa gli sguardi)
 Alba, s'io fossi rege possente
 Vorrei del mondo farti un presente;
 Se fossi Nume cinger di stelle
 Vorrei tue chiome lucenti e belle:
 Alba, il poeta non ha tesoro,
 Ma t'offre il canto, la spada, il cor.
 Or sa la terra com'io l'adoro... (ad Ezz.)
 A me negarla vuoi tu signor?...

EZZ. (Di furor m'ardon le vene!...)

SORD. Non rispondi?...

EZZ. (E tanto ardi!...)

ALBA Alba, l'ami?... (prendendo la figlia per mano)

ALBA Padre...

EZZ. Ebbene!

ALBA Alba, l'ami?...

ALBA L'amo... sì!
 (Momento di silenzio)

EZZ. (Gualtierio, udisti? non è sospetto!
 Certa è la fiamma che nutre in petto...
 Stolti!... Ezzelino se aborre od ama,
 Furie del pari son odio e amor!)

SORD. (Alba celeste!... Pari all'accento (ad Alba
 Ch'ai profferito non v'ha contento...
 Ah! del tuo core nel dir la brama
 M'apristi un cielo non visto ancor.)

ALBA (Il si ch'io dissi tutta tremante (a Sord.)
 Sorse, o mio prode, dal cor amante...
 La tua diletta che ognor ti chiama,
 Troppo è superba del trovator.)

TUTTI (Che fia?... qual nube sorge repente?...)

GLI ALTRI Chi d'Ezzelino turba la mente?
 La man convulsa tien sulla lama,
 Lampo ha negli occhi di reo furor.)

EZZ. (con marcata dissimulazione)
 Alba, t'ama... In giorno tale
 Tutto mèrti, o trovatore! —
 Cavalieri, le mie sale
 Questa notte avran l'onore
 Di raccôrvi, onde fra' cantici
 I connubi festeggiar.

CORO Chi ardirà di tanto giubilo
 Il sereno funestar?

TUTTI Noi giuriamo in solenne consesso,
 Al cospetto del ciel che n'ascolta,
 Ch'ogni gara quì resti sepolto,
 E sol viva la patria pietà.
 O Signor sul magnanimo amplesso
 Le tue mani dal cielo protendi;
 Tu dell'ira le fólgori accendi
 Contro il vil che spergiuro sarà!

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

*Ezzelino, immanissimo tiranno,
 Che fia creduto figlio del demonio.*

Ariosto. Canto III,

SCENA I.

Abitazione dell'Indovina. — *La porta d'ingresso, praticata nel fondo, comunica coi giardini del palazzo d'Ezzelino. — Al lato sinistro una porticina segreta mette per mezzo di un corridoio al palazzo istesso. — Al lato destro, dietro un ampio vano, sorge parte d'una vecchia torre, nella quale gemono le vittime di Ezzelino, e le cui ferriate s'imporporano all'ultimo raggio del sole di occidente. Una donna, vestita di nero, e tutta chiusa in un lungo velo, viene dalla stanza interna, e porge commossa l'orecchio al canto che esce dalla torre; è l'INDOVINA. — Alla fine delle tre seguenti scene sarà già pienamente inoltrata la sera.*

CORO INTERNO.

La gioia del canto
 Chi dona al captivo?
 Tu sole, tu divo
 Di luce tesor

All'alma che geme
 Colori nel pianto
 Fantasmi di speme
 Bei sogni d'amor.
 Dei nostri più cari
 Or sembri il sorriso,
 Ed ora l'avviso
 D'un giorno miglior.
 O sol che d'un raggio
 La tomba rischiari,
 Ricevi l'omaggio
 D'un misero cor.

IND. Uomo!... non basta l'alma
 Soffio immortal di Dio
 A rivelarti i dritti tuoi? — Codarda
 Stirpe d'iloti! — Or ecco, ad annunciarti
 Il voler del Signore, io sorgo umile
 Dell'ira sua strumento! —
 Colla morte, coi ceppi e col tormento,
 Le furie spingo del crudel tiranno
 A flagellar tua carne;
 Sin che la frale umanità si desti,
 E getti un grido, e dallo schiavo in core
 Quel che non può virtù possa il dolore.
 So che dell'odio il fremito
 Sul capo mio si desta:
 So che dovunque imprecano

All'indovina infesta...
 Me scellerata appellano
 Figli d'inferma età!
 Dell'amarezza il calice
 Io giubilando accetto...
 Un di la patria un cantico
 Mi scioglierà d'affetto,
 E l'urna mia di lagrime,
 Di fiori spargerà.

SCENA II.

*ALBA presentasi timidamente alla porta d'ingresso:
 un lungo velo copre il suo splendido vestimento.*

ALBA. Perchè sento il cor turbato
 Sovra il tetro limitar?...

IND. E chi ardisce non chiamato
 Il mio lare penetrar?

ALBA Una misera che in terra
 Più speranza omai non ha...
 Io qui veggo in tanta guerra
 A implorar la tua pietà.

IND. Infelice!... E sai chi preghi?...

ALBA Chi sul Prence tutto può;
 Se pietade a me tu nieghi
 Dove aiuto incontrerò?

IND. Non sai tu che d'odio immenso
 Sono oggetto, e di terror?...

ALBA Non per me, chè arcano un senso
Verso te mi spinse ognor.
(Alba si appressa all' Ind., la quale non può
celare l' interna emozione)

Della mia madre il tenero
Nome non seppi mai....
Più volte, o donna, — sappilo —
Vederla in te pensai:
Che gli occhi tuoi dal nero
Velo del tuo mistero,
Sempre che a me si volsero
Brillarono d' amor.

IND. Fanciulla mia, qual balsamo
Doni alle mie ferite!..
Credeva delle lagrime
Le fonti inaridite:
Del labbro tuo l' incanto
Torna a quest' occhi il pianto..
Oh ch' ei discenda, o vergine,
Sul tuo pietoso cor!

ALBA Ah! tu pur sei sventurata?

IND. Qual no 'l finge uman pensier!
La pietà che m'hai mostrata
Or mi spinge a dirti il ver.
Perchè amor mi traspariva
Nel mirarti non sai tu?

ALBA Parla!...

IND. Sei l' immagin viva
Del sol uom che omai quaggiù!
Io fui moglie al Della Porta,
Che il patibolo subì!

ALBA Bianca!... (con sorpresa e rispetto)

IND. Taci!... Bianca è morta...
L' indovina ora son io qui!

ALBA Ah signora!...

IND. Un angiol sei,
So che tu non puoi tradir...

ALBA Pria la morte...

IND. Ora mi dêi
Come a madre il core aprir.

ALBA Ezzelin con fiero accento
Or or disse — « Guai per te!...
Guai per lui, che ha l' ardimento
Di voler sottrarti a me ! »

IND. Il crudele!...

ALBA Ah! tu sovr' esso
Molto puoi... gli parla...

(S'odono tre colpi alla porta segreta)

IND. Oh ciel!
Odi tu?... t'ascondi... è d' esso!
Ei qui vien...

ALBA M' invade un gel!

(L' Ind. nasconde Alba, ed apre la porta segreta)

SCENA III.

EZZELINO E L'INDOVINA.

EZZ. Indovina!...

IND. Signor...

EZZ. Nel firmamento
Che appare?

IND. La tua gloria.

EZZ. Hai letto il ver.
Nunzio qui giunse or or di lieto evento.
Cadder Brescia e Vicenza in mio poter.

IND. (Cielo!) E la pace or or giurata?

EZZ. Un giuro
È soffio che non vale due città...
Tutta Italia vo' mia tutta! — Il futuro
Che addita agli occhi tuoi?...

IND. Che tua sarà!

EZZ. Ora attendi a' miei detti, e mi consiglia...
Ogni gloria, ogni gioja, ed ogni ben
Perdo con Alba... mia la vo'?

IND. Tua figlia?

EZZ. Odi segreto...

IND. (Perchè trema il sen?...)

EZZ. Quando, sono già tre lustri, invan pugnando
Bassano altera dischiudeasi a me,
De' suoi Magnati viddi al mio comando
Le tronche teste rotolarmi al piè.

IND. (M'assisti, o ciel!)

EZZ. Gemea fra le ritorte
Donna che agli occhi miei bella sembrò;
Al Della Porta ucciso era consorte,
E il vincitor sprezzato l'oltraggiò.
L'orfanella di Bianca...

IND. Oh! che ne avvenne?..

EZZ. La sposa mia di lei s'impietosì;
L'accolse, come figlia la ritenne...
Proseguì...

IND. Ed Alba è dessa!

Grido interno Ah!

EZZ. Chi sta qui?...

IND. Nessun!...

EZZ. Tu tremi, e d'onde?...

IND. È duol ch'io provo
Perchè d'Alba è conteso a te l'amor.
Oh! che favelli tu?...

IND. Nel ciel ritrovo
Ch'ella amar non ti puote...

EZZ. Oh mio furor!
S'ella esser mia non può, non fia che all'ara
Altri l'adduca!...

IND. Oh guardati!... fatal
T'è l'odio di Sordello.

EZZ. Ebben, prepara
Allora un nappo che le sia letal.

IND. (Empio figlio di Sàtana!) Va, posa
In me, signore, omai...

Ezz. Non indugiar!
Alla festa ti attendo... Ivi la sposa
La sua tomba ritrovi, e non l'altar!
(Ezzelino parte)

SCENA IV.

(L'INDOVINA, accertatasi della lontananza di Ezzelino, corre ad aprire la porta ov'è nascosta ALBA. — Madre e figlia si guardano commosse senza parlare: poi si gettano fra le braccia l'una dell'altra).

(A due) Non v'è moto, non parola
Che riveli il mio contento...
Se percuote, se consola
Sempre immenso è Dio Signor!
Vincitor d'ogni tormento,
Questo palpito improvviso
Oggi m'apre un paradiso
Nella terra del dolor!

IND. Va, mia figlia!... Raggiungi la festa...
Ivi un nappo ti attende, lo sai!

ALBA Madre, io tremo...

IND. Alla infamia morrai,
Per rivivere pura all'amor.
L'indovina che il nappo ti appresta
Pensa, o figlia, che il cielo ha per guida...

ALBA In te l'anima tutta si affida..

IND. Figlia!..

ALBA Madre!..

IND. Deh! vieni al mio cor!

(A due) Non v'è moto, non parola
Che riveli il mio contento;
Se percuote, se consola
Sempre immenso è Dio Signor.
Vincitor d'ogni tormento,
Questo palpito improvviso
Oggi m'apre un paradiso
Nella terra del dolor!

(Alba ritorna ai giardini del palazzo. — L'Indovina la segue teneramente collo sguardo e rientra nell'abitazione interna).

SCENA V.

Giardini di Ezzelino. — *Alla sinistra parte posteriore del di lui palazzo, con prunao praticabile che conduce per ampie scalinate ai saloni terreni, splendidamente illuminati. Drappelloni e screziati lumicini ornano e rendono fiammeggiante tutta quella architettura. Gruppi di statue, zampilli di fontane ed atberi fantasticamente illuminati accrescono l'incanto della scena. CAVALIERI e DAME discendono dalle scalinate e vanno popolando i giardini.*

CORO Tre stelle ridenti
Sfavillan clementi
Del nostro destino
Sul negro squallor:

Col lume giocondo
 Rallegrano il mondo;
 Si appellano il vino,
 Il canto e l'amor.

Amor è di vita
 Sorgente infinita;
 Il canto è la gioja
 Che irrompe dal sen:
 Il vino è tesoro
 Più ricco dell'oro,
 Che affoga la noja,
 Che spande il seren!

Benefiche stelle,
 Deh! sempre sì belle
 Il bujo schiarate
 Del nostro sentier.

Deh! fin che le suore
 Ci tramano l'ore,
 Brillate, brillate,
 Celesti doppier!
 (Il Coro va sperdendosi per i giardini)

SCENA VI.

SORDELLO, *indi* TURCAZZANO.

SORD. Mistero è qui!... Non anco d'Alba io vidi
 L'angelico semblante. — A me d'innanzi
 Ezzelino trascorse in atto quasi

Di beffardo disprezzo... Oh guai! la tempra
 Ei mal conosce del mio cor.

TURC. Sordello,
 Uno scritto per te...

SORD. D'onde?...

TURC. Stupisci...
 Dell'Indovina.

SORD. L'indovina!...

TURC. Taci!...

Azzo qui viene...

SCENA VII.

Azzo d'ESTE e detti.

Azzo Amici miei; tremende
 Notizie reco... Questa notte istessa
 Io corro all'Adda! Martin della Torre,
 Pelavicino Buoso da Dovara
 Ivi mi attendon già...

SORD. e TURC. Come?...

Azzo Silenzio!

Separiamci per or...

SORD. Più tardi...

Azzo Addio!

SCENA VIII.

DAME e CAVALIERI *che ritornano dai giardini,*
indi EZZELINO, CUNIZA, BEATRICE, ALBA e detti.

DAME Magnifica festa!

CAV. Dovunque inoltrate
 Al guardo si appresta
 Incanto novel.

TUTTI. Mirate?... Mirate!
 Si avvanzan le spose...
 Di vivide rose
 Infiorale, o Ciel!
 Benefiche stelle,
 Deh! sempre sì belle
 Il buio schiarate
 Del nostro sentier.
 Deh! fin che le suore
 Ci tramano l'ore
 Brillate, brillate,
 Celesti doppier!

Ezz. Perchè fra tanta festa
 Taci tu sola, o cara?...
 Tu, per cui già si appresta
 D'Imen la face e l' ara?...
 Perchè non volgi lieta
 Canzone al tuo poeta!

SORD. L' odi, Alba mia?... Rispondi
 Al suo gentile avviso;
 L'olezzo tuo diffondi,
 O fior di Paradiso:
 Schiudine il divo accento...
 Ti ascolta il firmamento!

TUTTI Udiamo!... Udiam!

Ezz. Ripiene
 Vadan le tazze in giro...
 Olà!

SCENA IX.

*L'INDOVINA che presenta ad ALBA una coppa d'oro
 e detti. Nel medesimo tempo i servi ed i paggi an-
 dranno in giro con le tazze.*

ALBA Porgi!

CORO (Che avviene?...
 Triste presagio io miro!...
 Qui l'Indovina!)

ALBA (bevendo) A tanto
 Invito io libo e canto!

STROFA I.

Pel mondo aggirasi
 A tutte l'ore,
 Infaticabile
 Un mietitore :

Non visto pènetra
Tutte le porte,
Invitto e forte
Come il Signor...
Guàrdati, guàrdati,
Povero fior!

II.

Stringe qual folgore
Acuta ronca,
Che tutto dissipa,
Che tutto tronca:
L' arbusto tenero,
L' altera pianta,
Del pari schianta
Nel suo furor...
Guàrdati, guàrdati,
Povero fior!
TUTTI Perchè sì mesta,
Perchè funesta
Canzone, o vergine
T' esce dal cor?

III.

ALBA

O gigli, o dittami,
Rose, giacinti,
Sul verde cespite
Cadrete estinti:

Inesorabile
In pace, o in guerra,
Scorre la terra
Il mietitor...
Guàrdati, guàrdati,

Povero fior! (Ella incomincia ad impal-
lidire, e la di lei voce si fa sempre più fioca).

SORD. Alba, amor mio!...

Tu soffri!.. oh Dio!...

T' invade un tremito...

Quale pallor! (Alba, come se nulla udisse
e nulla vedesse di quanto la circonda, segue
sorretta da Sordello a cantare lentamente
un'altra strofa)

IV.

ALBA

Ei Morte appellasi...

Pur io... la sfido!

Della terribile

Sua falce,... io rido!

Vieni!.., d'un Angelo

Andrò sull' ale

Ad immortale

Vita miglior...

Fa core... allegrati

Povero... fior! (Alba cade al suolo. —
Sordello gettasi a' di lei piedi. — Terrore
generale).

CORO

Cielo!... chè fia?

SORD.

Alba!.. Alba! mia!

Guardami, guardami!

Soccorso!... ahi!... muor!

EZZ.

Chiedeste un talamo

Al mietitor...

Ei t' apre un feretro,

O trovator!

ALBA

(riapre per un istante gli occhi, fissa con tenerezza
Sordello e mormora ancora)

Fa core... allegrati...

Povero... fior!

FINE DELL'ATTO SECONDO.



ATTO TERZO



L'amore è gagliardo come la morte.

Cantico dei Cantici Cap. VII, V. 6.

SCENA I.

Luogo solitario presso il palazzo di Ezzelino.
Lunghe file d'alberi. Un oratorio a destra. Il giorno tramonta.

EZZELINO solo.

Il sol tramonta!... Ora di pace è questa

Di silenzio... di amor! Dentro il mio petto

Pur non ha tregua la feroce ebbrezza!

Il maledetto calle

Correr mi è forza. — Esser felice mai

Potrà Ezzelino?... Sovra un mar di sangue

Galeggierà il mio trono, ed abborito

Sarà il mio nome fra le genti — Oh! tutta

Fosse l'umana stirpe almen distrutta!

(rimane alcun tempo silenzioso, indi riprende commosso:)

In quest'alma tenebrosa

Scese il raggio dell'amore;

Sperai cogliere una rosa
 Sul cruento mio cammin.
 Ah! potea quel vago fiore
 Mutar forse il mio destin!
 Ogni speme sulla terra
 Han gli stolti a me rapita,
 Condannato a eterna guerra
 Fui dagli uomini e dal ciel;
 Come turbin la mia vita
 Fia de' popoli flagel.

SCENA II.

GUALTIERO, SOLDATI e detti.

GUAL. CORO Signor... veloci corrono
 Gli istanti — i tuoi nemici
 Già presso il claustro adunansi;
 Tempran le spade ultrici..
 Ezz. Io piomberò sui perfidi
 Qual fulmin struggitor;
 L'astro di mie vittorie
 Sfavilla in cielo ancor!
 CORO Oh sì, di tutta Italia
 Sarà Ezzelin signor!
 Ezz. Che mi cal se il nome mio
 Dagli imbelli è maledetto?
 Qual s'io fossi in terra un Dio,
 Treman tutti al mio cospetto!

A me imprecano gl'ignavi,
 Fremon d'ira nel pensier;
 Ma il terrore li fa schiavi,
 Genuflessi al mio poter!

CORO Morte ai perfidi! ai ribelli,
 Che a te invidiano il poter!

SCENA III.

**Abitazione dell'Indovina, come al principio
 dell'Atto secondo. — È notte inoltrata.**

SORDELLO riapre uno scritto, e legge al fioco lume
 di una lampada le seguenti parole:

« S'ami la patria, all'umile mio tetto
 « Accorri tosto. — L'Indovina. » — E quale
 Nutrir patrio desio
 Può mai la degna d'Ezzelin ministra?..
 Eppure arcana possa
 A lei mi tragge! — Oh! se pietosa un filtro
 Al mio dolor porgesse!... Oh! se coi libri
 Dell'infernal scienza
 Mi rivelasse qual v'ha possa in terra
 Che ravvivi gli avelli! — Alba, Alba mia!..
 Scaldar potessi coll'ardente core
 Della tua tomba il gelo!..
 Ah! più non ti vedrò, fuor che nel cielo!

SCENA IV.

L'INDOVINA e detto.

IND. Ben ti attendea! — Magnanimo
 Io ti ho creduto, e il sei
 Di Benedetto al claustro
 Ir questa notte dèi...
 La cento prodi adunansi
 In una speme sola;
 A ravvivarne gli animi
 D'uopo è la tua parola!

SORD. Che non tradisci porgermi
 Pegno puoi tu?...

IND. L'avrai
 Sacro! per me rispondere
 Tu qui le tombe udrai.

VOCEINTERNA Tutta la patria in lagrime
 Vuol del Poeta il cor!..
 In terra sol di liberi
 È benedetto amor!

SORD. Alba!!!

IND. Sì!... dèssa!

SORD. Credere
 Non oso ai sensi ancor...

VOCEINTERNA Fa sulla patria splendere
 L'alba di libertà;

E il gel di morte scuotere
 Pur Alba tua potrà.

SORD. Gran Dio!... gran Dio!.. deh spiegami...

IND. Or m'ubbidisci, e va.

SORD. Sei tu, bell'Angelo,
 Che qui t'aggiri,
 Ovver dell'anima
 Sono deliri?...
 Se tanto giubilo
 Sogno è del cor,
 Non risvegliatemi,
 Ch' io dorma ognor!

IND. Salva la patria,
 Salva i fratelli,
 Ed io dischiudere
 Saprò gli avelli..
 Pensa a quell'ultimo
 Canto d' amor:
Fa core allegrati
Povero fior.

Parti, omai... l'ora e vicina,
 Che t' impose l' Indovina...
 F nel giorno del riscatto,
 Alba ancor ti parlerà.

SORD. Oh! quel dì, ne fermo il patto,
 Presto in cielo splenderà!
 Or che pietoso all'anima

L'angelo mio parlò,
 Anco la morte impavido
 Io disfidar saprò!
 Tu mi vedrai qui riedere,
 Nunzio di fausto dì;
 O ti diranno — *Il misero*
Come un eroe perì!
 IND. Sui labbri di quell'Angelo
 La patria favellò...
 Va dove i prodi attendono —
 L'ora di Dio suonò!
 Agli occhi miei già splendido
 Brilla di gloria il dì;
 Già veggo polve il perfido,
 Che patria e ciel tradi!

SCENA V.

Ampio Cortile di un Claustro. — *La luna entra dall'alto e schiara metà della scena. Da un lato porta grande d'ingresso. Due PERSONAGGI, con visiera calata, cappuccio sovrapposto all'elmetto, ed avvolti in mantelli appariscono alla soglia.*

PERS. 1. Omai trascorsa è l'ora,
 Ne alcun giunge ancora.

PERS. 2. Signor che tenti mai!...

» 1. Tremi?... con me tu stail —

Quale del reo convegno
 E' la parola o il segno!...
 PERS. 2. *Adige il capo estolle,*
Adda vegliando sta!
 » 1. Venga la turba folle,
 Degno compenso avrà!
 Adda resiste invano
 All'Adige sovrano...
 Veggiam qual reo pensiero
 Aduna fra il mistero
 Questi codardi adesso
 Ad Ezzelin si presso..
 « 2. (scorgendo altre persone che s'avvicinano alla porta)
 L'ira che in sen ti bolle
 Raffrena...

« 1. Chi va là?
 CORO (dal limitare) *Adige il capo estolle!*
 PERS. 1. 2. *Adda vegliando sta.*

SCENA VI.

Altri PERSONAGGI ravvolti nel cappuccio e nel mantello e DETTI, che si ritraggono dalla parte della scena non illuminata.

CORO 1. Certa è la nuova?....
 » 2. Certa!
 « 1. Vuolsi vendetta, e aperta.

CORO 2.

Mentre giurava pace,
Il traditor audace
Ghermia con empie trame
Brescia e Vicenza!...

» 1.

Infame!

UNITI

Pera chi franger volle
Il giuro e l' amistà.

SCENA VII.

SORDELLO e TURCAZZANO si presentano all'ingresso.

SORD., TURC.

Adige il capo estolle!

CORO

Adda vegliando sta!

SORD. Oh! chi pensato avria che il giuro santo
Sperso ne andrebbe come al vento foglia?
Dal perfido Ezzelino ei venne infranto,
D'uopo è si penta dell' iniqua voglia!
Or guerra dunque! - piova il sangue e il pianto
Sul fratricida che ci assalta e spoglia!...
Azzo già corre ad avvivar la Lega,
Che sovra l'Adda le bandiere spiega.

TUTTI Guerra! Guerra!

SORD.

Fra poco il Vaticano
Fulminerà l'anatema sull' empio...
Or mentre ei tratto fia sovra Cassano
Sorgerà pur Verona al nostro esempio...
Giurate voi?...

CORO (liberando i volti dal capuccio)

Giuriam!... Guerra all' insano
Cui nulla è sacro, e fa di tutto scempio!

*La campana della gran torre squilla a tocchi lenti
e misurati sino all'incominciare della scena VIII.*

TUTTI Qual suon ferale!...

PERS. 1.

È l' armonia diletta

D' Ezzelin... nuovo sangue il palco aspetto!

TUTTI Oh! si rompano alfin queste ritortê!

VOCI LONTANE *Salute degli infermi, ora per loro!*

CORO (Guardando dai finestrini)

Sono i fratelli della buona morte...

VOCI LONTANE *Asil dei peccatori, ora per loro!*

CORO Ciel.. che sarà?.. s'avviano a queste porte.

VOCI PIÙ VICINE *Sollievo degli afflitti, ora per loro!*

PERS. 1. Tremate voi?...

CORO

Che parli?...

PERS. 1. (alzando la visiera) In tal momento

Voi ben donde ne avete!...

TUTTI (sorpresi all'aspetto d'Ezzelino) Oh tradimento!

SCENA VIII.

*Spalancasi la gran porta, e la scena viene inondata
di soldati; al di fuori apparisce la CONFRATERNITA
DELLA BUONA MORTE con ceri accesi. Indi l'INDOVINA.*

TURC. (avventandosi contro Ezzelino)

Pria di tutti o tiranno spietato,
Dunque mori!...

EZZ. (getta il mantello, e appare vestito di tutta armatura)
Ferisci!

TURC. (retrocedendo) Oh! reo fato!

EZZ. Venga or l'Adda con questi dementi
Del mio fiume a frenar le correnti!
Trascinate costoro al supplizio,
E sia lento e feroce...

IND. (presentandosi d'improvviso ad Ezzelino)
Pietà

L'astro impone che in ciel t'è propizio!

CORO L'indovina! (quasi atterrito)

EZZ. Che vuol?...

SORD. Che sarà?...

IND. (avvicinandosi ad Ezzelino dice sommessamente quanto segue)

(Come sol risplende in cielo,

Ezzelino, il tuo pianeta!

Le sue leggi ti rivelo,

Volgi all'Adda il tuo valor

L'astro è teco, ma ti vieta

Far vendetta di costor)

EZZ. all'IND. (Sarà pago il tuo desio,

Messaggera di portenti;

Seguirò dell'astro mio

La fatidica virtù:

D'Ezzelin, delle sue genti

Ei fia l'arbitro quaggiù).

SORD. (Fiero dubbio il cor m'assale...

A che venne or qui costei?

Or del bene, ed or del male

Genio arcan ovunque appar...

Alba, oh! torna i sensi miei

Colla voce a ravvivar!)

TURC. CORO (Quale arcano è qui sepolto?...

Ella al ciel la mano tende...

E il tripudio innonda il volto

D'improvviso all'empio sir).

EZZ. (avanzandosi ed a voce alta)

Mai di cotanto giubilo

Fu questo cor beato!

Vola, Gualtiero! — Squillino

Le trombe in ogni lato;

A miei fedeli annuncino

Che fuor della sua terra

Esce Ezzelino in guerra

Col vindice flagel. (Gualtiero parte)

IND. Libero il campo a rei

Concedi...

EZZ. Il vuol costei...

Ite?

CORO (Oh stupor!)

IND. (Or guidane

All'alta meta, o ciel).

Ezz. Ite o stolti, e narrate alla lega
 Ch'io vi scaccio qual branco di vili!
 Che fra poco da tutti i covili
 Dell'Italia snidar vi saprò..
 Che dovunque il vessillo ella spiega
 Il mio seggio regal pianterò!

SORD. Tal sia dunque! Sui campi di guerra
 Io col branco dei vili ti aspetto;
 A cercar come belva il tuo petto
 Mi fia guida quest'odio mortal..
 Vivi entrambi non puote la terra
 Sostenerci, abborrito rival!

IND. Li ho salvati... Or con animo forte
 Su compiam i mirabili eventi!
 Io sull'Adige!... all'Adda i valenti!...
 La vendetta compiuta sarà...
 E fra poco il trionfo o la morte
 Coronar le mie pene dovrà.

TURC. CORO Oh prodigio! Il potere ne affida
 Che d'un soffio gl'imperi disfà!
 Vincerem chè lo spiro ci guida
 Immortal, della patria pietà?

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA I.

Contrada in Verona. — *A un lato parte esteriore della Chiesa dei Benedettini, suggellata a causa della scomunica.* — *È sull'imbrunire.* — **POPOLO, UOMINI e DONNE,** *che ritornano dai lavori.*

CORO L'ora è di vespero..
 Di turbi gravida
 Piomba la sera!
 E i bronzi tacciano,
 Più non ivitano
 Alla preghiera!
 L'ingresso al tempio,
 Porto dei miseri,
 Ora è vietato!
 Ognor per l'aure
 Tuona l'anatema
 Del cielo irato.

Signor... I fulmini
 Scaglia sul perfido
 Che non ha fede;
 Ma non avvolgere
 Nell'ira il povero
 Che t'ama, e crede!
 Più che la grandine;
 Che i morbi squallidi,
 Che ogni altro danno,
 Sperdi il malissimo
 Figlio di Satana,
 L'empio tiranno!
 (si allontanano mestamente per la dritta)

SCENA II.

*SORDELLO e TURCAZZANO con cappuccio abbassato,
 entrano cautamente dal fondo.*

SORD. Imprecano al tiranno! Ah! libertade
 Si prende, e non si dà!... Non anco nota
 È la sconfitta d'Ezzelin feroce...
 Ma là fu sangue e non garrir!... Men sacro,
 Ma più caro desio qui mi sospinge!
 Indovina, io ritorno
 Qual ti promisi!... Or nella tua possanza
 Tornami l'amor mio!... Vana speranza!
 Muta è l'aura di quel viso
 Ch'era il soffio di mia mente;

Spento il lume del sorriso
 Che ispirò le mie Sirvente;
 Più nel Ciel non v'ha pianeta
 Ch'abbia raggio pel mio cor —
 Rompi, o misero poeta,
 Il liuto, piangi e muor..

TURC. Fa cor, Sordello! — Vivere
 Dèi per la patria ancor...
 Coi generosi cantici
 Render la puoi miglior!

SORD. Come poss'io dividere
 O patria i gaudi tuoi
 Se de' miei giorni l'Angelo
 Tu ravvivar non puoi?...

Alba io ti chieggo... Rendila
 Al mesto Trovator;
 E udrà la terra il cantico
 Delle tue glorie allor,

Va!... l'indovina cercami, (a Turcaz.)
 Dille che Dio m'arrise;
 Ch'ora a lei tocca sciogliere
 Quanto a Sordel promise.

(Turcazzano parte; Sordello va per assidersi sopra un banco di pietra, ma viene sorpreso dal lamento di una donna).

SCENA III.

ALBA *che entra affannata e* DETTO.

ALBA Ahi lassa!...

SORD. Qual voce!...

ALBA (*cade sulla gradinata della Chiesa*)

Vacilla il mio piede!

SORD. M'illude lo sguardo... m'inganna il desio!...

(*accorrendo ad Alba*)

È dessa!... O prodigio!... deh qui sul cor mio

Ti posa, o diletta...

ALBA D'amor chi parlò?

SORD. Sordello. .

ALBA Un tal nome ripetimi ancora!..

SORD. Tu sei fra le braccia dell'uom che ti adora;

Del fato nemico cessata è la guerra,

Nè cielo, nè terra — divider ci può;

ALBA Ah taci... ne insegue più barbara sorte...

Per questa infelice non v'è che la morte...

Sorriso d'amore per sempre cessò!

SORD. Alba, oh calmati...

ALBA Vicina

È a perir la madre mia!..

SORD. Ciel!... tua madre?...

ALBA L'indovina!

SORD. Tu... sua figlia?... Qual mister!

ALBA D'Ezzelin l'ira tiranna

Quella misera percuote...

Qui Gualtier con la condanna

Ei spediva...

SORD. Esser non puote...

Della lega egli è in poter...

ALBA Io della plebe - al fero artiglio

Invan pur dianzi - tentai sottrarla..

SORD. S'ella ti è madre - io le son figlio...

E dai crudeli - corro a salvarla!

ALBA Va, generoso! - La speme mia

Tutta è riposta - nel tuo valor!

SORD. E benedetti - da quella pia

Saran gli amplessi - del nostro amor!

(*corrono uniti per la sinistra*)

SCENA IV.

Il campo della giustizia, in riva all'Adige
con qualche tugurio di legno quà e là. Sul davanti il patibolo.

L'INDOVINA fra pochi ARMIGERI, UOMINI e DONNE del popolo con faci. — Il cielo è oscurissimo e procelloso.

DONNE Ve' colei che i veleni distilla,

Spiratrice di tanti disastri!

UOMINI Ve' colei, che spingeva la pupilla,

Annunciando il futuro, negli astri!

TUTTI Empia donna, fatale Indovina,
L'infernale tua possa dov'è?...
Quella mano a morir ti trascina,
Ch'altre volte fu mossa da te!

IND. Oh ciechi, e infermi!... Dal letargo alfine
Io vi riscuoto!

CORO Morte, morte! - Al cielo,
Se in Dio pur credi, volgi
La mente, e muori...

IND. (con forza e dignità) Iddio
M'ascolti adunque! - Udite il prego mio!
(s'inginocchia, e intona ispirata il seguente canto:)
Giustizia divina, che l'empio flagelli,
Che alfin dall'obbrobrio sollevi i fratelli,
Ai piè di quel palco, fra indegne ritorte,
Un inno di grazia t'innalza il mio cor!
Felice soccombo, ché alfine compita
Or veggo la speme da tempo nudrita...
Se il vile tiranno segnò la mia morte
Vuol dir ch'egli è vinto! Plaudite al Signor!

CORO (Che intendo!... che dice?... Vicino alla morte
Sfavilla di gioia, plaudisce al Signor!)

IND. (alzandosi, e in atto d'incamminarsi al patibolo:)
Pronta io sono!

SCENA ULTIMA.

ALBA, SORDELLO, TURCAZZANO e SEGUACI
colle spade sguainate e DETTI.

SORD. Fermate, fermate!...
E d'innanzi a colei vi prostrate.

CORO Che!! Sordello!!

IND. Che avvien?..

ALBA (gettandosi fra le di lei braccia) Madre mia!

IND. Oh mia figlia...

CORO Sua figlia!.. oh stupor!

SORD. D'una donna magnanima, e pia
Rispettate gli arcani! Ha compiuto
Sacro voto! - Ezzelino è caduto,
Più non vive!

IND. Ah! il presago mio cor!

CORO (con frenetica gioia)
Libertà!... non più vili ritorte!...
Pria la morte - che nuovi oppressor!

IND. (avanzandosi)
Fratelli, fratelli!... Quel nobile accento
Non sia, viva il cielo! disperso dal vento;
Ma cresca e fecondi negl'itali petti
L'amor della patria, l'antico valor!

Più forte nemico dai monti s'affaccia..

Ancor l'Enobarbo l'Italia minaccia!

Uniamci, chè sempre dei despotti abbietti

Un popolo unito sarà vincitor!

CORO Non più vili schiavi di despotti abbietti..

A te, sacra donna, lo giura ogni cor!

